



Rafforzamento della stabilità nel settore finanziario («too big to fail»)

Domande e risposte

Aprile 2011

Che cosa significa «too big to fail»?

L'espressione («*troppo grande per fallire*») si è affermata nella recente crisi finanziaria ed economica mondiale ed enuncia il principio secondo cui uno Stato non può lasciar fallire un'impresa in crisi. Le prestazioni fornite da questa impresa sono irrinunciabili per l'economia e non possono essere assunte a breve termine da altri partecipanti al mercato. Quando una siffatta impresa si trova in difficoltà, lo Stato è costretto ad effettuare un intervento di salvataggio. In altri termini l'impresa beneficia di una garanzia implicita da parte dello Stato. In Svizzera questa problematica è limitata attualmente alle due grandi banche UBS e Credit Suisse.

Quali sono i rischi sistemici nel settore finanziario svizzero?

Sono di rilevanza sistemica, in particolare, le operazioni di deposito e di credito a livello nazionale nonché il traffico dei pagamenti. L'interruzione di queste funzioni comporterebbe elevati costi per l'economia. L'accesso ai depositi a livello nazionale e il funzionamento della necessaria infrastruttura del traffico dei pagamenti devono essere pertanto garantiti.

Chi decide quali istituti finanziari sono di rilevanza sistemica?

Il Consiglio federale concretizza in un'ordinanza le esigenze particolari che le banche di rilevanza sistemica devono soddisfare. La Banca nazionale svizzera (BNS) stabilisce mediante decisione quali sono le banche di rilevanza sistemica. L'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari (FINMA) decide, conformemente all'ordinanza del Consiglio federale, le esigenze particolari applicabili ai singoli istituti.

Non sussiste il pericolo che si pregiudichi la competitività delle grandi banche svizzere, se a livello internazionale sono previste esigenze normative meno severe?

È alquanto riduttivo considerare le esigenze normative più severe unicamente un fattore di costi. Grazie alle nuove esigenze le grandi banche presentano un grado di solvibilità e di stabilità superiore alla media nel confronto internazionale. Quando dispongono della dotazione di capitale proprio prevista, le banche possono beneficiare di *rating* migliori e di costi di rifinanziamento più bassi. Al contempo vengono rafforzate ulteriormente la stabilità e la reputazione della piazza finanziaria.

Vi è il rischio che le banche svizzere trasferiscano parti delle loro attività all'estero per eludere le regolamentazioni più severe?

La scelta di una piazza finanziaria non dipende unicamente dai costi della regolamentazione. Anche la qualità delle istituzioni politiche, la certezza del diritto, la stabilità, la reputazione e una politica finanziaria affidabile sono fattori importanti che influiscono su questa scelta. Le esigenze normative, che già oggi in Svizzera sono più rigorose rispetto a quelle di altri Paesi, costituiscono un ulteriore indicatore di qualità delle banche a cui la clientela e i finanziatori danno importanza.

Il disegno di legge concernente la problematica «too big to fail» va oltre le proposte della Commissione di esperti?

Il disegno di legge si basa sul rapporto che la Commissione di esperti ha presentato alla fine di settembre del 2010. Sul piano materiale il disegno non va oltre questo rapporto. Tuttavia sono state concretizzate le leggi. Anche le considerazioni generali della Commissione di esperti sulla circolare della FINMA concernente i sistemi di retribuzione sono state concretizzate allo scopo di

fronteggiare le situazioni di crisi. Come raccomandato dalla Commissione di esperti, sono state infine integrate nel disegno di legge pure misure fiscali che permettono di sviluppare in Svizzera un mercato delle obbligazioni e dei Cocos.

In che modo deve essere rafforzata la base di fondi propri?

La strategia poggia su tre componenti dei fondi propri: l'esigenza di base serve a mantenere le attività correnti. L'ammortizzatore in materia di fondi propri consente alle banche di assorbire le perdite senza dover sospendere le attività correnti. Infine, la componente progressiva provvede affinché le banche di rilevanza abbiano una capitalizzazione superiore a quella prevista per le altre banche. Questa componente crea in tal modo il margine di manovra finanziario necessario per superare un'eventuale crisi. Per l'attuazione delle prescrizioni più severe in materia di fondi propri, le banche interessate dispongono di nuovi strumenti, tra cui i *contingent convertible bonds* (CoCos). Al verificarsi di un evento determinante (raggiungimento di un *trigger* predefinito) i CoCos sono convertiti in capitale proprio o ammortizzati. È prevista una conversione dei prestiti obbligatoriamente convertibili quando gli attivi ponderati in funzione del rischio sono inferiori alla soglia prestabilita del 5 per cento.

Qual è l'obiettivo delle esigenze più severe relative alla ripartizione dei rischi?

Le esigenze più severe relative alla ripartizione dei rischi riducono l'interconnessione all'interno del settore bancario diminuendo in tal modo il rischio che singole banche in difficoltà «contagino» altre banche. Una limitazione di questa dipendenza riduce a sua volta il grado di rilevanza sistemica delle banche.

Come deve essere organizzata una banca di rilevanza sistemica affinché in caso di fallimento possa essere liquidata in maniera ordinata?

Le banche di rilevanza sistemica sono libere di scegliere forme di organizzazione che permettono il mantenimento delle funzioni di rilevanza sistemica e la liquidazione o il risanamento del resto della banca. La banca interessata deve provare che le funzioni di rilevanza sistemica possono essere proseguite in caso di crisi. Il Consiglio federale definisce i criteri per la valutazione di questa prova e stabilisce le misure che può ordinare la FINMA nel caso in cui detta prova non venga prodotta.

Perché sono necessarie misure fiscali?

I CoCos dovrebbero essere emessi preferibilmente in Svizzera e assoggettati al diritto interno. Affinché ciò sia possibile è necessario accrescere la loro attrattiva per il mercato svizzero dei capitali. Occorre dunque sopprimere in generale la tassa d'emissione sulle obbligazioni e sui titoli del mercato monetario. Il Consiglio federale prevede inoltre di presentare la misura proposta nel rapporto esplicativo posto in consultazione concernente il passaggio dal principio del debitore a quello dell'agente pagatore nell'ambito dell'imposta preventiva in un messaggio separato al più tardi entro la fine di settembre del 2011.

Perché la limitazione dei bonus è applicata unicamente in caso di sostegno statale e non in maniera generale?

Nel caso delle imprese finanziarie che ricevono sostegno statale, lo Stato ha un interesse preponderante a esercitare un'influenza sulle retribuzioni e soprattutto sulle componenti variabili del salario, poiché eventuali eccessi retributivi indebolirebbero ulteriormente la sostanza finanziaria, a scapito dei contribuenti. Un divieto assoluto dei bonus andrebbe tuttavia oltre l'obiettivo fissato.

Quali sono le ripercussioni economiche delle proposte di regolamentazione?

A lungo termine prevalgono i vantaggi. Con una maggiore dotazione di fondi propri diminuiscono la frequenza e la gravità delle crisi finanziarie. A breve termine occorre attendersi costi di transizione sostenibili. Le proposte di regolamentazione consentono di migliorare la competitività e di rafforzare a lungo termine la stabilità del settore finanziario e l'intera piazza economica svizzera.